

Il Papa e le donne

La «Mulieris dignitatem» fa giustizia di tanta storica misoginia. Ma niente sacerdozio: l'esercito delle suore resta agli umili servizi



Il Papa durante una udienza in Vaticano, a destra il cardinale Ratzinger durante la conferenza stampa di ieri mattina



Sì alla parità, ma niente potere

Presentata ieri la lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Mulieris dignitatem» che reinterpreta in chiave di parità tra uomo e donna noti passi biblici discriminatori per quest'ultima. Ribadito il «no» al sacerdozio femminile, ma quello maschile non è fondato su un principio dogmatico, ha affermato il cardinale Ratzinger. La Chiesa ai cui vertici le donne non sono rappresentate, rimane maschilista

giuoca in larga parte la credibilità della Chiesa nel dire di essere dalla parte delle donne come fa la lettera apostolica «Mulieris dignitatem». È tutto in discussione negli Stati Uniti ma in tutto il mondo cattolico la prima bozza della lettera dei vescovi statunitensi sulle donne, in cui si legge che «le donne vogliono partecipare di più ai processi decisionali della Chiesa vogliono avere maggior possibilità di esercitare i ministeri e molte donne sono persuase che l'ammissione al sacerdozio ministeriale sia l'unico modo di vedersi riconosciute la piena partecipazione nella Chiesa».

Orbene l'attuale documento di Giovanni Paolo II tutto teso a reclamare «il ristabilimento dei diritti umani e la dignità della donna contro ogni forma di discriminazione se da una parte sposa la causa femminile in rapporto alle molte situazioni esistenti nelle società civili entra in stridente contrasto con la realtà ecclesiale dove le donne sono escluse non soltanto dal sacerdozio ma da tutti i centri decisionali. Esistono nel mondo oltre mille istituti religiosi femminili scuole migliaia di centri missionari gestiti da un milione e centomila suore. In particolare le missioni cattoliche operanti soprattutto nel Terzo mondo sono rette per il 60% da persona le femminili tra suore e volon-

tari laiche. Ebbene il grado più alto ricoperto da una suora nella Curia romana è quello di suor Mary Linschit, che è capufficio ufficiale maggiore di seconda classe presso la Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari. Tutte le altre suore laiche che lavorano in Vaticano svolgono mansioni di impiegate di dattilografe di addette ai centralini telefonici. Molte poi sono al servizio di cardinali come lavoratrici domestiche. Inoltre sono qualche migliaio le donne che hanno conseguito la laurea in teologia ma non possono insegnare questa materia nei seminari e tanto meno nella stessa Università. La stessa Unione internazionale delle superiori maggiori espressioni dei numerosi Ordini religiosi femminili non ha poteri decisionali perché dipende dalla Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari che è presieduta da un cardinale prefetto e del Consiglio fanno parte ventiquattro cardinali ma neppure una suora. Nella stessa diocesi esiste il vicario del vescovo che sovrintende agli istituti religiosi femminili e sono sempre più schi gli assistenti spirituali cappellani per cui in nome della tradizione apostolica maschile ribadita ora dal Papa la donna nella Chiesa cattolica è subordinata al clero maschile che non supera il mezzo milione tra i religiosi e i preti secolari.

Si comprende perciò quale effetto abbia prodotto e produca tra le donne cattoliche il fatto che le Chiese protestanti ed ora anche le Chiese anglicane abbiano aperto alle donne non solo il ministero sacerdotale ma anche quello episcopale. Se questo accadesse pure nella Chiesa cattolica a lungo termine ne verrebbe ribaltata tutta la struttura. E la grande paura dondò il persistente richiamo alla tradizione apostolica maschile e che una volta aperta alla donna la strada del sacerdozio e dell'episcopato in un giorno non troppo lontano si potrebbe avere addirittura una donna a capo della Chiesa cattolica.

Ora Eva non è più principio d'ogni male

ANNAMARIA GUADAGNI

Ma insomma questo Papa è femminista o anti? La domanda corre già affannosa. Ha un senso? Chi distribuisce questo genere di patenti e a che titolo? L'aggettivo è congruo alla figura di un pontefice? Per fortuna tanta intelligenza femminile (Macciochi non è ahimè non e sola) detesta parlare ex cathedra. Lo faccia chi vuole e pensa di poterlo fare. Più prosaicamente la lettera apostolica «Mulieris dignitatem» firmata da Karol Wojtyła mi pare che segni un punto importante nella storia della Chiesa e per molte ragioni. La prima è certamente nella liquidazione della base teologica di una misoginia millenaria. Quella lettura della Genesi che addossa ad Eva la responsabilità della «caduta» e ne fa il principio della storia del peccato. Qui Wojtyła pare invece ispirarsi allo stupore di Adamo per quella creatura come lui creata simile a Dio. Alla sua esclamazione «di ammirazione e d'incanto che attraversa tutta la storia dell'uomo sulla terra». Lei dunque non era il demone.

Il Papa accredita anche una lettura dei Vangeli fatta da tanta teologia, questa sì femminista. Quella che vede in Cristo l'uomo Dio che libera un'umanità femminile schiacciata dalla società e dalla cultura del suo tempo. Insomma colui che perdona la prostituta salva l'adultera confida la rivelazione a una donna semplice e ignorante. Nella lettera c'è anche e molto forte - la centralità di Maria nella storia della redenzione è l'annuncio che sta in principio. Lo dobbiamo credo allo slancio del Papa. All'inizio del pontificato lui a dire «io porto la cultura slava». Ha mantenuto la parola anche nella predilezione per la mariologia. E forse proprio questo sfondo culturale sta dietro l'impianto della lettera che coniuga amore e rispetto per la grande Madre per la donna nella famiglia con una netta chiusura all'accesso alla casta sacerdotale. Il cardinale Ratzinger ha poi detto ai giornalisti bontà sua che la questione non è sottoposta al dogma dell'infalibilità del Papa.

«Regina dei nostri cuori» insomma, ma con la quale non si condivide potere. La motivazione del no al sacerdozio era nota. «Se Cristo scrive Giovanni Paolo II - istituendo l'eucaristia - ha collegata in modo così esplicito al servizio sacerdotale degli apostoli il lecito pensare che in tal modo volesse esprimere la relazione tra uomo e donna tra ciò che è femminile e ciò che è maschile voluto da Dio sia nel mistero della creazione che in quello della redenzione». Si ripete cioè una storia vecchia come il mondo a mutare i termini non sono bastati duemila anni. La sacralità del femminile sta nella capacità di dare la vita ma l'uomo vuole assicurarsi e rassicurarsi circa il fatto che è lui il vero attore. In fondo Wojtyła dice questo riprendendo che solo un maschio può consacrare.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede cardinale Joseph Ratzinger nel presentare ieri alla stampa la lettera apostolica «Mulieris dignitatem» di Giovanni Paolo II ha dichiarato che il ribadito «no» del Papa al sacerdozio femminile non si fonda su un principio dogmatico e quindi infallibile. «Non c'è una definizione infallibile su questo punto», ha detto. «C'è la posizione permanente della Chiesa cattolica e delle Chiese ortodosse sul no al sacerdozio femminile per cui non vedo come potrebbe cambiare».

Per la prima volta un autorità della Chiesa cattolica come Ratzinger ha affermato pubblicamente che il sacerdozio maschile resta legato ad una antica tradizione maschile. «La tradizione maschile è ancora oggi nella Chiesa cattolica ma non è fondato su un principio dogmatico che sarebbe irreformabile. Ciò che

avrebbe apparte alla consuetudine sia pure millenaria può essere riformato innovato come già è avvenuto su altri terreni non dogmatici con il Concilio Vaticano II. Basti ricordare che Paolo VI stabilì che i cardinali ottantenni non possono entrare in Conclave per eleggere il Papa pur continuando ad affermare che essi non lo scegliere il nuovo capo della Chiesa sono ispirati dallo Spirito santo». Tanto che il vecchio cardinale Tisserant osservò: «Non vedo come un cardinale ottantenne non possa essere ispirato dallo Spirito Santo o un sessantenne! O lo Spirito santo bada alle età?».

Perché la piccola apertura verso il sacerdozio femminile che però resta lontano nel tempo per ragioni pratiche e non teologiche. Giovanni Paolo II ha cercato di sdrammatizzare e di rinviare un problema divenuto acuto nel mondo cattolico perché su di esso si

Nel ricordo di anni di grandi speranze giovanili in solidarietà con i figli e i loro amici Vera e Roberto partecipano alla morte ingiusta di **MAURO ROSTAGNO**. Che il messaggio lasciatoci non siano vano. Roma 1 ottobre 1988

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il **Dott. MARIO LAURITI**. Uomo impareggiabile di cultura e di onestà i funerali avranno luogo oggi sabato 1 ottobre alle ore 15 nella Chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro - Via Tuscolana 613. Soc. SIAF art. Tel. 760 760. Servizi funebri internazionali. Roma 1 ottobre 1988

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti i comunisti che lo hanno conosciuto il compagno **MARIO STANGHELLINI**. fin dal dopoguerra attivista instancabile. Dandone il doloroso annuncio i figli sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Crema 1 ottobre 1988

A sette anni dalla scomparsa del compagno **GIANCARLO TOSI** vogliamo ricordare il suo grande impegno per la pace la solidarietà tra i popoli e la sua militanza per la creazione di una società socialista. I suoi amici Pino e Alessandro Sipa la Glia Ana Fanfani sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità. Milano 1 ottobre 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **PIETRO PESCIA** la moglie Mariuccia lo ricorda con dolore e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova 1 ottobre 1988

Arkadij Strugackij Boris Strugackij LO SCARABEO NEL FORMICIAIO a cura di **Claudia Scandura**. «I fratelli Strugackij scrivono non soltanto come scrittori di fantascienza ma come romanzieri russi». (Ursula Le Guin) Lira 28.000. Editori Riuniti



conbipel speciale... specialissimo
shearling pelle pellicce non solo nel prezzo

UN INVITO A VISITARE UNA NUOVA REALTÀ EUROPEA NEL VERDE DEL MONFERRATO A COCCONATO D'ASTI

Sede di produzione e vendita Str. Bauchiari, 1 Tel. (0141) 907656

TUTTE LE DOMENICHE SFILATE SPETTACOLO CON INIZIO ORE 15,00

TORINO Corso Bramante 27 Tel (011) 3195998 Via Amendola 4 Tel (011) 548386	VARESE Via Casula 21 Tel (0332) 234160
VENARIA Piazzale Città Mercato Tel (011) 214140	CURNO (BERGAMO) Via Bergamo 38/A Tel (035) 613557
ALESSANDRIA Piazza Garibaldi 11 Tel (0131) 445922	BRESCIA Via Volta 84 Tel (030) 344197
BIELLA (VC) Corso Europa 20 Tel (015) 8492856	VEREZIA (MARGHERA) St. Romeo Via Orsato 3/M Tel (041) 921783
CUNEO Via Roma 31 Tel (0171) 67484	VERONA S. Martino B A (uscita Verona Est) Tel (045) 995013
ASTI Quart. Centro Comm. Amerique Tel (0165) 765103	OCCHIOBELLO (NOVA) Aut. PD BO (uscita Occhiobello) Tel (0425) 750679
TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI) (tang. Ovest uscita Lorenteggio Vigevano) Tel (02) 4458647/4459375	PARMA Autostrada del Sole uscita Parma Prossima apertura Tel (0141) 907656
COLOGNO MONZESE (MI) (Tang. Est uscita Cologno) Tel (02) 2538860	ROMA Via C. Colombo 456 a 500 mt. dalla Fiera di Roma Tel (06) 5411118
MILANO Corso B. Aires 64 Tel (02) 2046854/5	Aperto tutte le domeniche d Settembre Ottobre Dicembre

Finanziamenti PRONTO MUTUO

PRESTO, PRESTISSIMO

Intendete acquistare, ristrutturare o costruire un immobile destinato all'abitazione primaria?

Ora è tutto più facile:

la Cariplo ha studiato apposite nuove modalità per snellire i tempi di concessione dei fondi necessari.

Rivolgetevi con fiducia a tutte le dipendenze della Cariplo: ognuna di esse è abilitata in modo autonomo ad istruire, deliberare e definire i finanziamenti "PRONTO MUTUO".

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE